

In ciascuna di esse cancellerie vi sono dodici auditori, tre capitani di giustizia per le cose criminali, e un presidente per una, che suole per l'ordinario esser vescovo, al quale vanno tutte le sentenze di appellazione, e quando se ne hanno avute due conformi, si può anco andare al consiglio reale; ma bisogna che l'appellante depositi millecinquecento ducati, i quali perde, perdendo la lite. Dicono li Spagnuoli in esse cancellerie trattarsi con poca ragione e con molta confusione le cause.

Tutte le sentenze e ogni atto e testamento usano di fare nella lingua spagnuola, come nella latina fanno quelli d'Aragona, dove pure usa S. M. di mandare un vicerè, come un altro in Valenza e un altro in Catalogna; ma quello di Aragona meno d'autorità si trova avere che quelli d'ogni altro regno, volendo presupporre gli Aragonesi di esser liberi; onde nel giurare la fedeltà e obbedienza alli suoi re dicono queste formali parole: *Noi che siamo buoni come siete voi, eleggiamo voi che non siete miglior di noi;* ed hanno obbligato il re ad eleggere uno di loro, che si chiama la giustizia maggiore, che dura in vita e siede sopra il re, le appellazioni del quale vanno ad essa giustizia maggiore, e non quelle di lei al re; ma quando sono conformi è giudizio definitivo. Che se alcuno è fatto prendere dal re, e che egli non voglia essere giudicato da S. M., dimanda alla giustizia maggiore tale suffragio, che gli viene ordinariamente concesso; onde il re o vicerè non può procedere contra alcun reo, se ben fosse incolpato d'aver offeso la M. S. E quando sono ridotte le corti a Monzon per far il donativo solito, è lecito a ciascuno, per ogni minima cosa ch'egli debba aver dal re, far sospendere che non si delibere cosa in beneficio di S. M., se prima ella non soddisfa al suo debito. Nè hanno mai voluto concedere ad alcun re di dar loro danari se non vanno personalmente alle corti. L'Imperadore per tutte queste cagioni ha più volte tentato con di-